

L'OBIETTIVO È IL VOTO IN PRIMAVERA

Autonomia, oggi il quesito in Cassazione

Il Comitato deposita il testo del referendum abrogativo. Poi la corsa alle (almeno) 500mila firme

Mobilitati anche sindacati, associazioni e le cinque Regioni guidate dal centrosinistra, che chiederanno la consultazione.

Magi (+Eu): «La legge aggraverà disuguaglianze e problemi di bilancio»

GIUSEPPE PASTORE

Roma

Parte ufficialmente oggi il percorso del largo fronte contrario all'Autonomia differenziata. Questa volta però il dissenso non si manifesterà nelle aula parlamentari. L'appuntamento, infatti, è per questa mattina alle 10 in Corte di Cassazione dove verrà depositato il quesito referendario per chiedere l'abrogazione della legge cara alla Lega e confezionata dal ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli. La domanda che si vorrebbe sottoporre ai cittadini è semplice: «Volete che sia abrogata la legge 26 giugno 2024, n. 86»? Sono in molti a sottoscrivere la presentazione: dalle forze politiche di opposizione, che hanno già dato battaglia tra Montecitorio e Palazzo Madama, passando per la Uil e per le associazioni laiche e cattoliche che, insieme alla Cgil, hanno dato vita alla «Via Maestra». L'obiettivo è portare gli italiani alle urne già nella primavera del 2025. Ma per farlo servirà prima raccogliere almeno 500mila firme entro il prossimo 30 settembre. Le piazze e le occasioni per farlo non mancheranno, ma il nodo resta quello del quorum: per validare la consultazione elettorale, infatti, occorrerà che almeno il 50% più uno degli aventi diritto si esprima. «Contiamo sulla partecipazione convinta di tutte e tutti: nonostante l'estate, occorre essere insieme per salvaguardare nella sua interezza l'unità della Repubblica e l'uguaglianza dei diritti, contro ogni autonomia differenziata», l'appello di Marina Boscaino, portavoce del Comitato contrario alla riforma Calderoli.

«Non c'è tempo da perdere: occorre contrastare il disegno della destra che intende scardinare l'asse di fondo della nostra Costituzione minando l'uni-

tà nazionale», dicono i vertici di Alleanza Verdi e Sinistra, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, alla vigilia del deposito, a cui saranno presenti anche altri esponenti di opposizione. Tra questi, il segretario di +Europa, Riccardo Magi secondo cui «l'Autonomia differenziata è una pessima riforma che penalizzerà la qualità della vita dei cittadini delle regioni che sono più indietro e creerà maggiori disuguaglianze e problemi di bilancio». E se sul fronte unitario del salario minimo si certifica l'assenza di Italia viva, il partito di Matteo Renzi è pronto a «raccolgere le firme sul referendum», spiega l'ex premier nella sua newsletter: «Non è un tema che riguarda solo il Sud, anzi - scrive -. Anche le aziende del Nord sono colpite dal burocratismo folle dell'Autonomia differenziata». Sull'autonomia, prevede il leader, «il governo andrà molto in difficoltà, perché si spaccherà la coalizione, come già si intravede dallo scontro tra Musumeci e Zaia».

Ma a muoversi non sono solo i partiti di minoranza, i sindacati e le associazioni, perché ci sono anche le Regioni. A partire dalle cinque guidate dal centrosinistra (Sardegna, Toscana, Puglia, Emilia Romagna e Campania) che possono già chiedere il referendum. Passando poi per l'opposizione della Regione Umbria, a guida centrodestra, che ha annunciato la presentazione della richiesta di indizione della consultazione. E, ancora, una proposta di abrogazione è arrivata anche dal Consiglio del Molise (con l'istanza di Pd, M5s e Costruire Democrazia) e dall'opposizione di quello calabrese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

